

*Il retroscena*

# Il governo ora valuta lo stop sotto i 65 anni Piano vaccini in salita

Si attende la decisione dell'Ema, ma pesano le scelte degli altri. E c'è il nodo della seconda dose di AstraZeneca. Che intanto taglia del 50% la fornitura di aprile

**di Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – A sera, Roberto Speranza incontra gli scienziati. Vuole preparare la scelta più delicata, visto che l'Ema sta per pronunciarsi sul rischio di trombosi per chi riceve Astrazeneca. Sulla carta, il governo preferirebbe non escludere categorie specifiche dalle inoculazioni, senza un divieto esplicito di Bruxelles. Ma è evidente che i paletti per gli “under” fissati in diversi Paesi europei rischiano di condizionare la decisione. Tanto che l'esecutivo potrebbe decidere di destinare le dosi di Oxford agli over 65, “co-prendo” invece i più giovani con Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson.

Sarebbe un cambio rilevante nel piano vaccinale, che ieri ha aggiunto un importante step con la firma del protocollo per le somministrazioni sui luoghi di lavoro. Vaccinare con AstraZeneca gli over 65 sarebbe l'esatto opposto dello schema di partenza di alcuni mesi fa, quando AstraZeneca era riservato ai meno anziani. In teoria il problema non si porrà nell'immediato, perché per il momento le Regioni non sono ancora arrivate ai sessantacinquenni. Ma esiste un'eccezione importante da affrontare già nelle prossime ore. Riguarda i richiami AstraZeneca per il personale scolastico e le forze armate. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere

somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell'Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

Ciò che più conta, però, è la decisione che riguarda l'intera popolazione nazionale. Tutto è ancora appeso a un filo. Ieri, durante il vertice, il ministro della Salute ha vagliato con gli esperti tutti i possibili scenari. Non sono mancate posizioni diverse, segno di un dibattito delicato. Speranza ha riaggiornato l'incontro a oggi, appena la lettera delle raccomandazioni dell'Ema sarà chiara. L'esecutivo vorrebbe ridurre al massimo il margine politico nella scelta, affidandosi ai consigli della scienza. Ma è evidente che altri fattori rischiano di orientare le decisioni. Pesa il fatto che diversi Paesi europei hanno già imposto per Astrazeneca alcune limitazioni agli “under”. Anche Boris Johnson valuta di vietarlo per i più giovani. Difficile che l'Italia possa fare addirittura meno del Regno Unito, che fin dall'inizio ha difeso il “suo” vaccino.

Reduce dalla missione in Libia, Mario Draghi si prepara a prendere in mano il dossier. Con un dato consolidato da cui partire: esistono due milioni di dosi di Astrazeneca in frigo - frutto delle consegne contabilizzate nel primo trimestre - e vanno utilizza-

te al più presto. Il progetto del commissario straordinario Francesco Figliuolo è quello di chiedere alle Regioni di consumarle entro dieci giorni, per avvicinare e poi consolidare la soglia delle trecentomila somministrazioni quotidiane dopo il flop di Pasqua. L'idea, come detto, è concentrare sui settantenni (e poi sulla 65-69enni) il vaccino di Oxford. Una strada obbligata, visto che Pfizer (che ieri, come anticipato da *Repubblica*, ha consegnato un altro milione e mezzo di dosi) sarà destinata nelle prossime settimane soprattutto ai richiami e rischia di non bastare a coprire un numero adeguato di ottantenni e fragili.

Questo il progetto. Il quale, inevitabilmente, dovrà confrontarsi con due ulteriori ostacoli. Vietare Astrazeneca agli “under” 65 - o comunque, fissare dei paletti - avrà presumibilmente delle conseguenze sulla fi-



duca nel vaccino di Oxford. I dati delle prenotazioni mostrano già un certo grado di scetticismo, frutto degli approfondimenti in corso.

Un altro problema riguarda l'affidabilità nelle consegne. Finora l'azienda anglosvedese si è mostrata poco regolare. E ieri il Lazio ha denunciato nuovi ritardi negli ordini. La struttura commissariale ha confermato il taglio del 50% delle dosi in arrivo il 14 aprile: 175 mila e non 340 mila. Ma ha anche assicurato che l'azienda colmerà il ritardo tra il 16 e il 23 aprile. È utile ricordare che nel trimestre in corso Astrazeneca peserà per il 20% del totale degli ordini: 10,04 su 52,48 milioni di dosi complessive en-

tro fine giugno. Ma nel mese di aprile le consegne dell'azienda dovrebbero assestarsi tra i due e i tre milioni. E visto che Pfizer servirà soprattutto per le seconde dosi e i fragili, il vaccino di Oxford resta fondamentale per proteggere al più presto sei milioni di settantenni.

A sera, comunque, Palazzo Chigi assicura che i vaccini ci sono. E, soprattutto, che continueranno a esserci, «qualsiasi cosa accada» nella partita su Astrazeneca. Il generale Figliuolo ribadisce anche che l'obiettivo delle cinquecentomila dosi quotidiane entro fine aprile è a portata, perché

da maggio è previsto l'arrivo della gran parte degli ordini. Sarà il contatore delle dosi a dire se la sua è davvero una scommessa vincente.

## ***In frigo due milioni di dosi di Oxford da smaltire in 10 giorni*** ***Firmato il protocollo sulle vaccinazioni nei luoghi di lavoro***



▲ **Titolare della Salute**  
Il ministro Roberto Speranza



Peso: 43%

# Medici no vax, paura delle sanzioni i riluttanti corrono a prenotarsi

Dopo le lettere di richiamo, migliaia di sanitari aderiscono alla campagna

di Viola Giannoli

**ROMA** – Ora che l'obbligo vaccinale c'è, anche se applicarlo non sarà semplice né rapido, i sanitari "no vax", ideologici o meno, ci ripensano. Nei cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto che impone a medici, infermieri, farmacisti, ma pure a veterinari, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, di sottoporsi alla somministrazione anti-Covid pena la sospensione dal lavoro o il demansionamento fino al 31 dicembre, chi si era sottratto alla chiamata ha dato nelle ultime ore la sua adesione.

Tra i non vaccinati ci sono certo pure gli immuni perché ammalati di Covid nella seconda ondata, gli allergici, le dottoresse incinte o chi aveva ceduto il passo agli anziani. Ora si son fatti avanti, insieme ad alcuni renitenti stanati dal decreto. In Veneto, racconta Luciano Flor, direttore generale della Sanità regionale, «sono 12 mila gli operatori non ancora vaccinati su 70 mila, ma tra sabato e domenica il 30% ha comunicato che si farà immunizza-

re, alla prossima fornitura di vaccini». In Puglia il caso più eclatante è al Policlinico di Bari: una settimana fa gli operatori che non avevano aderito al Piano vaccinale erano 300, ora sono 70. Al Sant'Orsola di Bologna ancora 800 i medici e gli infermieri senza copertura, la maggior parte dei quali ha chiesto ora la sua dose. A Roma è un continuo squillare del telefono alla Asl Roma 4, racconta la direttrice della Prevenzione, Simona Ursino. Al San Martino di Genova sui 400 dipendenti non ancora vaccinati in 50 hanno detto sì nelle ultime ore. I 90 renitenti dell'Azienda ospedaliera Marche Nord, molti dei quali esentati per ragioni non ideologiche, si son fatti vivi. In Umbria erano 200 i "no vax" nelle strutture pubbliche, ma la corsa è partita. Sui numeri pesano pure i ritardi: a Foggia, ad esempio, medici e infermieri sono ancora in attesa del siero. Come loro fisioterapisti, audiometristi e tecnici pugliesi che non volevano sfuggire al vaccino, ma non essendo ancora stati inseriti nelle priorità, non erano stati con-

vocati. Lo stesso per i veterinari dell'Ausl Romagna: solo il 32% risultava vaccinato; colpa, secondo il segretario della Federazione Daniele Petrozziello, della indisponibilità di posti fino a dopo Pasqua.

Le percentuali nazionali di vaccinati, soprattutto tra gli ospedalizzati, erano già alte: tra l'85 e il 95%. Meno nelle Rsa, non quantificabili a oggi nel settore privato. Lo saranno tra 10 giorni quando gli elenchi che dovevano arrivare ieri alle Regioni da parte degli Ordini saranno stati incrociati con i nominativi dei vaccinati. Entro 5 giorni i professionisti che hanno rifiutato la copertura dovranno spiegare il perché, solo a quel punto, in caso di resistenze, scatteranno i provvedimenti. Tempi da decreto che rischiano di slittare tra polemiche, conteggi, controlli. Chi è iscritto a un Ordine ma lavora altrove, ad esempio, potrebbe risultare, erroneamente, tra i non vaccinati. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## I casi



### Veneto

Nella regione sono 12 mila gli operatori non ancora vaccinati su 70 mila, ma tra sabato e domenica il 30% ha comunicato che si farà immunizzare



### Puglia

Il caso più eclatante è al Policlinico di Bari: una settimana fa gli operatori che non avevano aderito al Piano vaccinale erano 300, ora sono 70



### Emilia Romagna

Al Sant'Orsola di Bologna ancora 800 i medici e gli infermieri senza copertura, la maggior parte dei quali ha chiesto ora la dose di vaccino



## I VACCINI

Diversi Paesi già lo somministrano solo agli over 60  
L'azienda ha sospeso la sperimentazione sui bambini

# Ema, nuovo verdetto su AstraZeneca Verso lo stop alle donne più giovani

**I**l vaccino anti-Covid di AstraZeneca e le correlazioni con i rari casi di trombosi segnalati in vari Paesi, specie tra le donne più giovani, sono al centro delle ulteriori indagini che sta conducendo l'Ema: «La commissione della farmacovigilanza che valuta il rischio (Prac) non ha ancora raggiunto una conclusione. La revisione è in corso. Terremo una conferenza stampa non appena il lavoro sarà terminato, domani (cioè oggi, ndr) o giovedì».

Germania, Francia, Olanda, Svezia, Islanda, Finlandia e Canada hanno già deciso di limitare l'uso del vaccino alle persone anziane (in genere agli over 60). L'Agenzia europea per il farmaco ha fatto la precisazione dopo che Marco Cavaleri, responsabile della strategia sui vaccini di Ema, in un'intervista al *Messaggero* ha detto che «ora è sempre più difficile affermare che non vi sia un rapporto di cau-

sa ed effetto tra la vaccinazione con AstraZeneca e casi molto rari di coaguli di sangue insoliti associati a un basso numero di piastrine». «In sintesi: nelle prossime ore diremo che il collegamento c'è — ha spiegato — come questo avviene dobbiamo però ancora capirlo».

Parole che hanno fatto scoppiare un caso. AstraZeneca ha annunciato una sospensione della sperimentazione in corso per la somministrazione del suo vaccino a bambini e adolescenti in attesa che l'ente regolatorio britannico (Mhra) verifichi il possibile legame con casi di trombosi negli adulti. Intanto l'Organizzazione mondiale della sanità ha fatto sapere che «al momento non ci sono legami tra trombozi e vaccino AstraZeneca»: «È importante ribadire che i benefici continuano a superare i rischi», ha detto Rogério Paulo Pinto de Sá Gaspar, direttore del diparti-

mento di regolamentazione e prequalificazione dell'Oms. E il premier britannico Boris Johnson ha invitato i suoi cittadini a continuare a vaccinarsi con AstraZeneca.

L'aspettativa è che l'Ema possa decidere delle limitazioni d'uso per particolari categorie, valutando lo specifico rapporto rischio-beneficio ad esempio per le donne sotto i 55 anni e tra tutti gli under 60. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ieri ha detto che «è possibile, per maggiore precauzione, che l'Ema indichi che per una determinata categoria è meglio non usare il vaccino di AstraZeneca»: l'Agenzia europea «può cioè individuare dei sottogruppi di popolazione che presentano un comun denominatore per un maggiore livello di rischio, e valutare il rapporto causa-effetto in tali gruppi».

Cavaleri ha spiegato che il lavoro di valutazione è «lontano dall'essere concluso».

«questa settimana inizieremo a dare delle definizioni preliminari, ma difficilmente arriveremo a indicare dei limiti di età come hanno fatto vari Paesi. Per la semplice ragione che noi siamo un'agenzia regolatoria e dobbiamo avere dati molto precisi sul rapporto rischio-benefici», mentre «le agenzie di salute pubblica che gestiscono le varie campagne di vaccinazione hanno diverse opzioni a disposizione».

**Francesca Basso**



Peso: 28%

# La campagna a singhiozzo

## In arrivo le scorte di Pfizer le assicurazioni di Figliuolo «Non c'è nessuno stallo»

► Il governo conferma: a fine mese 500mila ► Il giallo di centomila dosi fantasma iniezioni al giorno. Il Cnr: saranno 350mila nel Lazio. La replica: sono per i militari

### IL CASO

ROMA Il governo assicura: «Non c'è alcuno stallo della campagna vaccinale». Garantisce: «L'obiettivo di 500mila somministrazioni al giorno a fine aprile resta realistico e verrà conseguito». Perché «i vaccini ci sono», e «in quantità maggiore di quella preventivata». Eppure i problemi non mancano a guardare i dati della brusca frenata delle somministrazioni nel lungo week-end di Pasqua, i ritardi delle Regioni che hanno nei magazzini 2,7 milioni di dosi inutilizzate (il 19,8%) e le notizie che rincorrono AstraZeneca, gravemente inadempiente nei contratti di consegna e oggi sottoposta a un nuovo verdetto dell'Ema che dirà se può essere usato per chi ha meno di 55 anni.

Mario Draghi sulla campagna vaccinale ci ha messo la faccia, la ritiene l'elemento di svolta per garantire la ripartenza al Paese. E non intende fallire. Tanto più che secondo fonti di governo che curano il dossier, «sui territori sono già disponibili 2,7 milioni di dosi». E l'eventuale stop ad AstraZeneca per gli under 55 secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, «non comprometterebbe il piano». Spiegazione: «Stiamo già somministrando quel vaccino solo a chi è più anziano».

In più, il commissario straordinario Francesco Figliuolo ha annunciato l'arrivo per oggi di 1,5 milioni di fiale di Pfizer: «In assoluto il lotto di vaccini più consistente consegnato dall'inizio della campagna, di cui beneficeranno in modo particolare i soggetti più vulnerabili: nell'ultima settimana è cresciuto del 20% il numero di persone over 80 cui è stata somministrata una dose di vaccino e le fiale di Pfizer andranno a integrare la disponibilità di vaccini delle Regioni, che possono già contare sulle rimanenze delle ultime forniture ancora da somministrare. Il numero complessivo di somministrazioni a livello nazionale ha superato oggi quota 11.250.000, a fronte di oltre 14 milioni di dosi finora consegnate», aggiungono dallo staff del commissario che di fatto punta l'indice contro le Regioni.

La ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini corre però in difesa dei governatori: «Non è assolutamente vero che le Regioni non rispettano il piano vaccinale. Stanno facendo la loro parte: erano prima di Pasqua al 95% di utilizzo delle dosi ricevute (ora sono scese all'80,2% ndr.) e si sono allineate sugli over 80, i disabili, i fragili e i caregiver». E l'assessore alla

Salute del Lazio, Alessio D'Amato, denuncia "fiale fantasma": «C'è una differenza di 97.898 dosi che risultano conteggiate nel contatore nazionale però non effettivamente ricevute».

La replica dallo staff di Figliuolo non tarda: «Nessuna fiala fantasma, le dosi che risultano assegnate al Lazio ma che non sarebbero state ricevute sono quelle destinate al personale dei comparti sicurezza e difesa che non vengono distribuite alla Regione, ma consegnate direttamente negli hub vaccinali dove il personale riceve la somministrazione». Controreplica di D'Amato: «Ho chiesto alla struttura commissariale di togliere dal conteggio del Lazio le 97.898 dosi poiché si tratta di forniture per le esigenze nazionali mai entrate nella disponibilità per



i cittadini della nostra Regione. Pertanto ci aspettiamo nelle prossime ore una rettifica del dato».

Sui territori è un bollettino di guerra. Nel Lazio, come denuncia D'Amato, «c'è forte preoccupazione per i tagli del 50% comunicati per le consegne di AstraZeneca del 14 aprile e i dubbi su questo vaccino rischiano di azzoppare la campagna». Figliuolo conferma la sforbiciata, ma assicura: «Le dosi mancanti di AstraZeneca verranno distribuite assieme alle consegne previste per il 16 e il 23 aprile».

### SOLO PFIZER FA IL PIENO

Da Nord a Sud si moltiplica però il numero di persone che rifiutano il vaccino di Oxford. La prova: fino a ieri in Italia era stato somministrato il 54% delle dosi di AstraZeneca (2.218.038 su 4.098.800 consegnate), mentre per Moderna la per-

centuale scende al 50% (658.403 su 1.328.200 consegnate). Pfizer ha invece un tasso di somministrazione del 96%, (8.375.625 di fiale su 8.709.480 consegnate). In totale in Italia su 14.136.480 dosi dei tre vaccini arrivate ne sono state somministrate 11.252.066, l'80,2% appunto. Il resto è nei magazzini regionali.

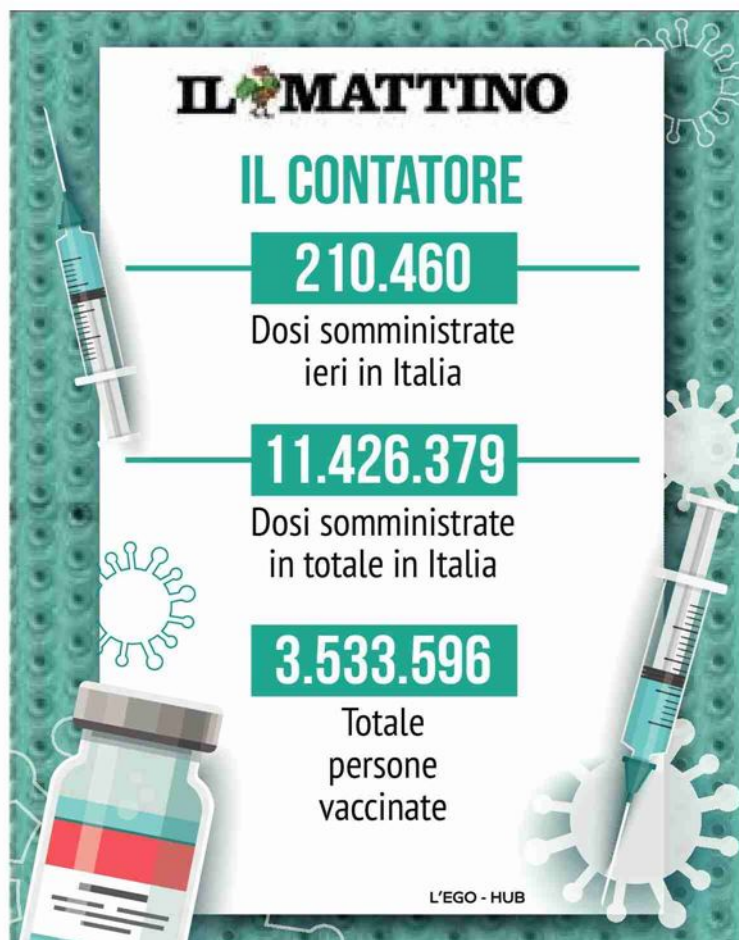
Duro il giudizio del Cnr, secondo il quale la campagna di vaccinazione «non mostra attualmente di poter raggiungere l'obiettivo di 500.000 dosi al giorno per la fine di aprile». Al «ritmo attuale per quella data è realistico arrivare a 350.000 fiale». Spiegazione: «Il valore del numero medio di dosi giornalieri è aumentato da 220.000 di due settimane fa alle 239.000 del periodo da domenica 28 marzo a sabato 3 aprile. Quindi, anche eliminando il valore mol-

to basso del giorno di Pasqua, non c'è stata neanche la settimana scorsa la necessaria accelerazione per poter arrivare all'annunciato valore di 500.000 dosi al giorno».

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STOP DI ASTRAZENECA  
PER GLI UNDER 55  
SECONDO SPERANZA  
NON COMPROMETTEREBBE  
IL PIANO: GIÀ SOMMINISTRATO  
A CHI È PIÙ ANZIANO**



**IL CASO ASTRAZENECA** Anche la Gran Bretagna potrebbe decidere di escludere alcune categorie dalla somministrazione

# Sulle limitazioni oggi decide l'Ema

*Vertice Governo-Aifa. La casa farmaceutica sospende la sperimentazione sui bambini*

**ROMA.** Il vaccino anti-Covid di AstraZeneca è nuovamente sotto la lente dell'Agencia europea dei medicinali (Ema) che, entro oggi o domani, si pronuncerà in relazione al legame di causa-effetto tra il farmaco e gli eventi di trombosi rare segnalati in vari Paesi, soprattutto tra le donne più giovani, ed in seguito ai quali il land di Berlino ha già deciso di sospenderne la somministrazione tra le under-60. Dopo aver esaminato i dati, l'Ema potrebbe decidere delle limitazioni d'uso per particolari categorie, valutando lo specifico rapporto rischio-beneficio ad esempio per le donne più giovani. È dunque attesa per il pronunciamento dell'Agencia europea, a seguito del quale anche l'Agencia italiana del farmaco (Aifa) farà le proprie valutazioni, mentre il confronto tra il Ministero della Salute e la stessa Aifa «è costante e le interlocuzioni tecniche sulla campagna vaccinale - fa sapere il dicastero - si svolgono con regolare frequenza». Una riunione si è tenuta anche ieri ma, ha spiegato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri (*nella foto*), «non sarà l'Aifa a prendere la prima decisione sugli eventuali rischi del vaccino, ma la dovrà prendere l'Ema a livello centrale. Se l'Aifa dà una linea, la Germania un'altra, si fa confusione. È a livello centrale dell'Ema che vanno date le indicazioni».

Ad anticipare quale potrà dunque essere l'orientamento dell'Ema è stato ieri Marco

Cavaleri, responsabile della strategia sui vaccini dell'agenzia: «Ora è sempre più difficile affermare che non vi sia un rapporto di causa ed effetto tra la vaccinazione con AstraZeneca e casi molto rari di coaguli di sangue insoliti associati a un basso numero di piastrine. Nelle prossime ore diremo che il collegamento c'è, ma come questo avviene dobbiamo ancora capirlo». Poi, «andremo a vedere più nel dettaglio le varie fasce di età. Le giovani donne, spesso protagoniste dei casi di trombosi, patiscono meno l'effetto del Covid, dovremo valutare dunque il rapporto rischi-benefici per loro», ha spiegato, precisando che per tali ulteriori indicazioni potrebbe essere necessario più tempo. È possibile, perciò, che «per maggiore precauzione, l'Ema indichi che per una determinata categoria è meglio non utilizzare questo vaccino», ha sottolineato Sileri: «Può cioè individuare dei sottogruppi di popolazione che presentano un comun denominatore per un maggiore livello di rischio, e valutare il rapporto causa-effetto in tali gruppi». Ad ogni modo, ha ribadito, «non vi è ombra di dubbio che vi sia un rapporto rischio-beneficio positivo». Che tale rapporto resti ancora a favore del vaccino, lo conferma pure Cavaleri ed in questo senso è tornata ad esprimersi oggi l'Organizzazione mondiale della sanità: «Il rapporto rischi-benefici del vaccino è ancora largamente positivo», ha detto il direttore del dipartimento di regolamenta-

zione e prequalificazione Rogério Paulo Pinto de Sa Gaspar. Quello di AstraZeneca, ha commentato anche Guido Rasi, già direttore esecutivo dell'Ema e attuale direttore scientifico di Consulcesi, «è un vaccino a cui non possiamo rinunciare e a cui non c'è motivo di rinunciare, questo deve essere chiaro. Però una riconfigurazione, sapendo che cosa si ha in portafoglio ci potrebbe essere». La questione diventa però di primo piano anche in Gran Bretagna, dove il vaccino AstraZeneca è stato utilizzato in larghissima parte, con la segnalazione ad oggi di 30 casi di eventi trombotici su oltre 18 milioni di somministrazioni effettuate. L'agenzia britannica del farmaco (Mhra), come riferito dall'emittente Tv Channel 4, sta infatti prendendo in considerazione la proposta di limitare l'utilizzo del farmaco AstraZeneca per i più giovani, offrendo almeno agli under-30 un vaccino differente. In attesa di queste decisioni la casa farmaceutica ha sospeso la sperimentazione sui bambini. **ALESSANDRO SILVESTRINI**



L'attuale potenzialità dell'ospedale normanno è di 500 immunizzazioni al giorno ma il problema sono le forniture di fiale

# Vaccini, il Moscati: pronti a raddoppiare

*Finora sono mancate le dosi, in alcuni giorni è stato necessario sospendere le inoculazioni*

**AVERSA (Renato Casella)** - L'ospedale "Moscati" punta ad arrivare a 1000 vaccinazioni al giorno, ma il problema è la fornitura delle dosi, che finora si è mantenuta in media a meno della metà di questo numero. Lo dichiara il direttore del nosocomio **Arcangelo Correra**, che recentemente ha fatto allestire una seconda tensostruttura per poter eventualmente intensificare il ritmo. "Qualche giorno - spiega - abbiamo dovuto addirittura sospendere le vaccinazioni per mancanza di dosi e abbiamo smistato alle Rsa le poche fiale che avevamo ricevuto per quel giorno. In media ci siamo mantenuti sulle 300 somministra-

zioni al giorno, adesso, con i 20 infermieri e i 10 medici addetti alle vaccinazioni, più vari operatori socio sanitari, possiamo tranquillamente arrivare a 500 inoculazioni". Il personale addetto potrebbe infatti essere incrementato grazie ai fondi stanziati. Del resto, a livello nazionale l'obiettivo è arrivare a mezzo milione di somministrazioni al giorno. In questo momento la fascia di popolazione interessata è piuttosto ridotta, in quanto limitata agli ultra 70enni, ma non appena bisognerà aumentare i numeri serviranno rinforzi. Proprio nei giorni scorsi l'Asl ha pubblicato un bando per medici vaccinatori e ha diramato un avviso

interno per chiedere a tutto il personale dipendente di rendersi disponibile a praticare le immunizzazioni. E nel giorno di Pasquetta ha avuto buoni riscontri l'iniziativa di Comune, Asl e medici di famiglia di allestire un centro vaccinale, con circa 300 i pazienti fragili immunizzati. L'amministrazione si è avvalsa in particolare dell'apporto del dottor **Enzo Grella** e della dottoressa **Scalera**. A controllare il deflusso dei pazienti la polizia locale e i volontari di Protezione civile, Nes e Mappa della Solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima tensostruttura e nel riquadro il direttore Correra



Peso: 32%

**Nola** La presidente dell'associazione cittadina United for life: fondi per le donne operate di cancro al seno

## Carbone: non c'è solo il virus

**NOLA (ff)** - Sul territorio cittadino di Nola l'associazione "United for life" si batte per sostenere le donne colpite dal tumore al seno. L'ultima iniziativa messa in campo è quella di una donazione di reggiseni alla "Breast Unit" dell'ospedale Cardarelli di Napoli: "Si tratta - fanno sapere dall'associazione nolana - di reggiseni post-operatori per le pazienti in cura per il cancro al seno". L'associazione "United for life" di Nola è presieduta dalla 36enne **Angela Carbone**, da anni impegnata in iniziative in favore della prevenzione e collegate all'importante polo di eccellenza napoletano dopo aver vissuto sulla propria pelle la malattia. Il progetto è stato reso possibile grazie alla raccolta fondi

indetta con le ultime iniziative messe in campo dal gruppo associativo: sedute di yoga aperte a tutti e realizzate lo scorso mese di settembre nel rispetto delle normative anti Covid e la vendita del "panettone rosa" durante le scorse festività natalizie. "Un impegno ma soprattutto un dovere morale nei confronti delle donne che stanno vivendo la malattia - dichiara la presidente Carbone -. Da mesi stiamo lottando contro il Covid ma non dimentichiamo che esistono altre patologie che rischiano di passare in secondo piano, mettendo chi già soffre in condizioni di ulteriore sofferenza. La scelta dei reggiseni post-operatori è un chiaro segnale di 'sostegno' teso ad aiutare queste donne a ricostruire la propria

vita. C'è un preciso motivo che va ricercato nel senso di inadeguatezza che pervade le donne che vivono questo tipo di malattia, impossibilitate ad effettuare i gesti più semplici come alzare le braccia o lavarsi. E' un modo per ricominciare a vivere partendo dal quotidiano affinché le pazienti si sentano meno 'malate' e in condizione di rimettersi in gioco per continuare a vivere. Grazie ai medici della Breast Unit - aggiunge Angela - e a tutto il personale medico ed infermieristico per il prezioso lavoro che fanno salvando non solo vite umane ma anche aiutandole con tatto e professionalità senza mai violare la loro dignità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%